Anno XVII. Domenica, 7 Febbraio 1864 N. 38.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L.	22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	»	35	» 19	» 10 »
Francia	»	43	» 23	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	»	60	» 32	» 17 »
Germania	»	68	» 35	» 19 »
		Un mese L. 2 25.		

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, [illegible] J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Delizy, Davies e C., 1, Finch Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 8 febbraio

IL MINISTERO

La *Borsa* di Napoli non sogna che demissioni. Demissione del ministero in seguito alle ultime elezioni, demissione del sindaco Colonna, perchè ha avuti soltanto voti 81.

Dall'egregio signor Colonna sarebbe superfluo il far parola, dopo la sua lettera. Egli si è ritirato da un aringo, nel quale l'avevano fatto scendere i suoi amici, senza neppur consultarlo, e se questi gli diedero voti 81, fu una testimonianza d'onore, non una dimostrazione politica e molto meno municipale.

Quanto al ministero la faccenda sarebbe, secondo la *Borsa*, assai grave. Essa sostiene che la lotta era impegnata tra la sinistra ed il gabinetto, che gli elettori diedero ragione a quella e torto a questo, e che il ministero, il quale soccombe nello scrutinio elettorale, non ha altra via di salvezza fuorchè la demissione.

Sebbene comprendiamo quanto la tenerezza della *Borsa* per l'opposizione della sinistra possa farle velo alla mente, ci è difficile l'intendere come essa trovi nell'esito delle ultime elezioni il significato che vuole attribuirle. Molto vogliamo concedere al suo sviscerato affetto pel partito avanzato; ma non siamo punto disposti ad accettare le sue teorie costituzionali.

Le ultime elezioni furono in fatto giudicate anche da' fogli della sinistra con ben altro criterio di quello adoperato dalla *Borsa*. La sinistra non ha potuto dissimulare di essere stata battuta. La sconfitta era così evidente, che tornava inutile il niegarla. Ma il peggio è che essa fu battuta sul suo proprio terreno.

I collegi vacanti appartenevano alla sinistra, ed è là che il partito costituzionale ha dovuto combattere. Egli aveva contro di sè il fatto delle elezioni antecedenti, aveva l'attività grandissima del partito d'azione, il quale tanto più facilmente doveva sortir vittorioso, che poteva concentrar i suoi sforzi in un ristretto numero di collegi; aveva inoltre l'inesperienza di una parte non piccola d'elettori, in provincie solo da tre anni iniziate alla vita politica.

Ciò nulla meno chi rimase vincitore? Il partito costituzionale riuscì ad escludere molti candidati radicali, e dove questi sortirono vincitori, si fu dopo aspro combattimento, nel quale le forze dei due campi si equilibrarono. Aggiungasi che in alcuni collegi i deputati della sinistra furono eletti per semplici considerazioni personali, come l'on. La Porta a Girgenti. Lo stesso Garibaldi sortì eletto a Napoli con intervento di solo un terzo degli elettori, ed a Casalmaggiore con una maggioranza contestata di due voti!

Comunque adunque si voglia riguardar l'esito delle ultime elezioni, la maggioranza costituzionale deve esserne lieta, e il ministero deve sentirsi più forte.

Il risultato delle elezioni, ridotto alle sue minime proporzioni, è che la maggioranza ha guadagnati otto voti e la sinistra li ha perduti. E la vittoria è ben più importante, ove si consideri la forza morale, che la maggioranza stessa ha attinta nell'espressione de' voti degli elettori.

Diffatto i deputati rieletti debbono sentirsi ora più deboli di prima, presentandosi ad un'assemblea, dalla quale s'erano ritirati coll'ingiuria sulle labbra, e la quale non può dimenticare che le lettere di demissione furono quasi tutte scritte in tale stile, che il presidente ha giudicato conveniente di prescindere dal leggerle.

Questa posizione impacciata nuocerà non solo a' deputati che rientrano, ma alla parte della sinistra, che niegò di associarsi ad una dimostrazione, la quale, non avendo prodotte le conseguenze che i loro autori ne aspettavano, è stata puerile ed indegna d'uomini politici.

Ci vuole tutta l'acutezza della *Borsa* di Napoli per trovar nelle ultime elezioni, che consacrarono la politica ministeriale, una ragione di chieder la demissione del gabinetto.

Ma la *Borsa*, comprendendo come le sue argomentazioni zoppicassero, fa ricorso all'autorità altrui e cita l'esempio del ministero belga, il quale ha dato le sue demissioni in seguito al risultato delle elezioni di Bruges.

Senonchè il giornale di Napoli ha dimenticato che fra le condizioni dei due gabinetti e dei partiti nelle due Camere, non è possibile alcun confronto. Il ministero belga non aveva nella Camera che 3 a 4 voti di maggioranza. Le elezioni di Bruges, essendo sortite a lui contrarie, la maggioranza si ridusse ad un voto. Può stare al potere un gabinetto, la cui vita è minacciata dall'infreddatura di un deputato? Il meglio che potesse fare era di dar le sue demissioni e metter i suoi avversari in impiccio. Diffatti, interrogati i clericali, questi non osarono assumere le redini del governo; richiesti altri uomini per comporre un gabinetto amministrativo, ricusarono, ed il ministero, che aveva date le sue demissioni, fu invitato a ritirarle. Nè era da aspettarsi un'altra soluzione, a meno che il nuovo gabinetto si decidesse a sciogliar la Camera e convocare gli elettori nei comizi. Pare che il partito clericale giudicasse questo passo assai pericoloso, ed era realmente, perchè doveva prevedere che, malgrado i suoi sforzi, le elezioni riuscirebbero liberali.

Vegga quindi la *Borsa*, se le ragioni che avevano consigliato il ministero belga a dimettersi perchè l'opposizione si bilanciava colla maggioranza, valgano pel ministero italiano, il quale ha nella Camera un'opposizione assai debole e che le ultime elezioni stremarono ancora di numero e di forza.

A noi ha sempre ripugnato di esagerare il significato delle elezioni, qualunque sia il partito che ne è avvantaggiato, sapendo, come in paese chiamato solo da poco tempo ad esercitare il diritto elettorale ed a nominare i propri deputati; in paese che ebbe a subire una rivoluzione profonda, la quale ha prodotti molti dissesti e che perciò non si sente ancora in condizioni normali; in paese che fu ed è travagliato dal brigantaggio ed agitato da ardenti passioni, non sia conseguibile agevolmente quella calma e pacatezza di giudizio, che sono anche dote rara di provincie avvezze, per lungo corso di anni, all'esercizio della libertà. Pure le ultime elezioni hanno rivelato nelle provincie meridionali delle qualità preziose e provato come que' nostri concittadini siano poco propensi alle idee superlative. È un fatto che deve scoraggiare molto i fautori di cospirazioni ed i sognatori di agitazioni, di sospreso di piazza e di colpi di scena.

Nella lettera che il Consiglio di stato del Canton Ticino indirizzò al signor Pioda per congratularsi della sua nomina a ministro della repubblica svizzera presso S. M. il Re d'Italia, si legge la seguente conchiusione:

« Speriamo però che nel nuovo eminente posto, vossignoria, nel mentre gioverà agli interessi della Confederazione, avrà in ispecial modo a cuore quelli del ticinese Cantone, che è unito all'Italia per mille rapporti di materiale interesse, e che, abbiamo fiducia, sarà nel corso di pochi anni unito per le comunicazioni a ferrovie, avvenimento che si renderà più certo se si risolveranno in atto le promesse di sussidi che ci ha dato l'Italia. »

Crediamo però che l'indiretto rimprovero, che trapela dalla frase riportata, sia per parte nostra immeritato. Il problema del passaggio alpino è per se stesso scabroso, ma dal giorno in cui venne in campo non è, nè all'antico regno di Sardegna, nè all'Italia che si può imputare il difetto di buona volontà per giungere alla soluzione.

Intorno al passo delle Alpi svizzere leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 5 corrente:

Il rapporto della Direzione bernese delle strade ferrate sul traforo delle Alpi dice che sotto l'aspetto federale le cose trovansi come segue.

1. Il 29 settembre, il Comitato del S. Gottardo ha inviato al Consiglio federale le deliberazioni della Conferenza di Lucerna e della Commissione perchè le esamini, in conformità dell'art. 7 della costituzione federale.

2. In data 2 ottobre 1863, S. Gallo informa il Consiglio federale che la conferenza tenuta il 11 settembre dai delegati di Glarona, Vaud, Vallese e Ginevra, dimanda che il Consiglio federale sospenda ogni decisione riguardo alla Conferenza di Lucerna, sinchè essa abbia potuto prender notizia della memoria di questa conferenza.

3. Il 13 ottobre, il governo di S. Gallo dimanda che per il caso in cui il Consiglio federale aprisse negoziazioni con esteri stati a favore del S. Gottardo, agisse nel modo stesso circa al Luckmanier.

4. Il 1° ottobre, il governo di Vaud trasmette al Consiglio federale la memoria della Conferenza di S. Gallo, e contrasta formalmente la costituzionalità della convenzione conchiusa fra i Cantoni che hanno formato la Conferenza di Lucerna.

Il Consiglio federale, dal canto suo, ha preso le decisioni seguenti:

1. Ad una nota verbale della legazione italiana chiedente che sia rispettato l'art. 8 del trattato del 1851, rispose che i trattati saranno rispettati, ma che desiderava gli fosse data notizia della linea di condotta che seguirebbe il governo italiano circa alle strade ferrate ticinesi, affine di prevenire l'adottamento di ogni misura che sarebbe rifiutata dalla Svizzera, come, per esempio, se si determinasse un tracciato che lascierebbe da parte il cantone Ticino.

2. Ad una dimanda del comitato del San Gottardo, il Consiglio federale rispose aver trasmesso alla legazione italiana una nota per informarlo se entrasse nelle intenzioni del governo italiano di fare una proposizione qualunque al Parlamento circa ai passaggi delle alpi prima di essersi inteso colla Svizzera; che se contro ogni aspettazione egli dovesse prendere una tale determinazione, ne desse avviso al Consiglio federale, il quale non poteva dissimulare che nella sua opinione era a desiderarsi che fosse dato alle autorità svizzere il tempo di esaminare maturamente e di preparare tutto che ha rapporto a questo affare.

Leggesi nel *Giornale della Marina*:

Da parecchie fonti degne di ogni fede ci risulta che per opera degli agenti del Comitato segreto di Firenze vengano clandestinamente consegnati agli individui in licenza, facienti parte dell'equipaggio delle regie navi stanziate alla Spezia, proclami sovversivi, il cui scopo è abbastanza noto, perchè non occorra a noi qui di farne parola.

In qualunque siasi circostanza, e specialmente nelle attuali emergenze politiche, il corrompere l'armata è opera degna d'uomini che senza fede e senza legge ambiscono la rovina di ogni principio d'ordine, per far poscia illegalmente trionfare le loro teorie.

Noi sappiamo che è massima dei disonesti partiti, i quali non rabbrividiscono al pensiero di farsi subornatori, che in ogni vicenda d'ordine politico lo scopo legittima i mezzi; ma pur dovrebbero riflettere che col corrompere il popolo, dalle cui file, sia l'armata, quanto l'esercito, trae alimento, essi lo inviliscono anzichè migliorarlo, e quando il sentimento morale, che nella nostra Italia è pure vivo ed elevato, non lo faccia ribelle ai loro suggerimenti, non otterranno altro scopo che di spogliare le masse di ogni idea d'ordine, e d'indurle a quell'abbietto scetticismo che è la morte morale delle nazioni.

Ecco il discorso reale letto all'apertura del Parlamento inglese il 4 febbraio:

Milordi e Signori,

Abbiamo ordine di assicurarvi che S. M. prova grande satisfazione nel ricorrere di nuovo all'avviso ed all'assistenza del suo Parlamento. S. M. ha la fiducia che voi dividerete il sentimento della sua gratitudine verso Dio onnipotente in occasione della nascita del figlio della principessa di Galles.

Questo avvenimento provocò, da parte del suo popolo fedele, nuove dimostrazioni di attaccamento e di devozione alla sua persona ed alla sua famiglia.

Lo stato degli affari sul continente dell'Europa fu causa di grande ansietà alla regina. La morte del re che fu di Danimarca provocò l'applicazione immediata delle stipulazioni del trattato del maggio 1852 conchiuso fra la regina, l'imperatore d'Austria, l'imperatore dei francesi, il re di Prussia, l'imperatore di Russia, il re di Svezia, e in appresso ratificato dal re d'Annover, dal re di Sassonia, dal re di Wirtemberga, dal re de' belgi, dal re dei Paesi Bassi, dalla regina di Spagna, dal re di Portogallo e dal re d'Italia.

Questo trattato proclamava, importare alla conservazione dell'equilibrio del potere e della pace dell'Europa, che l'integrità della monarchia danese fosse mantenuta, e che i diversi territorii sinora soggiacenti allo scettro del re di Danimarca continuassero ad esserli sottoposti.

A questo fine, era stato convenuto che alla morte del re che fu e suo zio Federico senza posterità, S. M. attuale, il fu Cristiano IX, sarebbe riconosciuto erede di tutti gli stati, allora riuniti sotto lo scettro di S. M. il re di Danimarca.

La regina, ispirata dal desiderio di conservare la pace dell'Europa non meno che da quello che fu uno degli oggetti dichiarati da tutte le potenze segnatarie di questo trattato, non cessò di fare sforzi per attuare la soluzione pacifica delle differenze che, in quest'occasione, sorse fra la Germania e la Danimarca, e di frastornare i pericoli che potrebbero derivare dal cominciamento della guerra nel settentrione d'Europa.

S. M. continuerà i suoi sforzi nell'interesse della pace. Gli assassinii barbarici e le violenze crudeli commesse nel Giappone sui sudditi della regina necessitarono reclami indirizzati al governo giapponese ed ai daimio i cui vascelli si erano resi colpevoli di queste violenze.

Il governo del Giappone accedette alla domanda statagli indiritta dal governo della regina ed essendo stata data piena soddisfazione, le relazioni amichevoli fra i due governi continuarono senza interruzione. Ma il principe daimio di Satsuma rifiutò di rendere ragione alle domande giuste e moderate che gli erano state indiritte.

Il suo rifiuto necessitò misure coercitive, e S. M. è dolente, che queste, sebbene abbiano indotto il daimio a conchiudere un aggiustamento, siano state tuttavia l'occasione della distruzione di una parte considerevole della

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

Segue il

CAPITOLO VII.

Padre e figlia

La voce del padre si velava di commozione a queste parole.

La giovinetta ripigliava:

— No, non partite, non partite, o lasciate che io vi segua, ve ne scongiuro per la memoria di mia madre. Voi siete stanco dagli infortunii più che dall'età: la vostra salute comincia ad esser cagionevole; che fare e voi in lontani climi, spesso micidiali per contagi e pestilenze?

— Tranquillizzati, rispondea il padre con voce rassicurata. Se ti parlai di timori, questi non sono fondati, ma son pure ipotesi che un padre dee fare a se stesso quando trattasi di una giovane vita. La mia assenza non sarà lunga: avrai sovente mie nuove, ed io veglierò di lontano a te come da vicino. Insomma, figlia mia, io sono irremovibile dalla linea di condotta che mi sono tracciata; pieghiamo la fronte a questo nuovo sacrifizio; sarà l'ultimo, facciamo ciò che impone l'onore, il dovere, la necessità.

La lotta fu lunga, ma il padre si tenne inflessibile.

Prima che si separassero, egli le disse:

— Tu nulla mi nasconderai in avvenire, e nulla avrai da nascondermi. Che farai tu, ove mio fratello insista a tenerti complice de' suoi disegni malvagi?

— Io me ne sottrarrò in nome vostro, e, forte del vostro comando, non vi sarà potenza umana che mi faccia piegare a ciò che riconobbi, mercè vostra, dannabile. Vel ripeto, mio zio mi ama, e quando fossi ridotta all'estremo, io cercherei un posto di istitutrice, e lo lascerei; ma, vel ripeto, non verremo a tale punto.

Pure... — Maria s'interruppe, esitò, ed il padre la confortò a dir tutta la sua mente.

— Uditemi, padre mio, se io fossi chiesta in isposa?... in vostra assenza?...

— Consulta te stessa, fa com'io fossi presente, e respingi o consenti com'io lo farei; quando vi fosse un giovinetto degno di te, ma puro d'indole e di costumi, semplice di cuore, e che intenda quale tesoro tu sii, fatti sua, ed il Signore ti benedica. Ma perchè arrossisci e curvi il capo? Saremmo già al caso?

— Oh non più, non più, buon padre!

— Come non più? dunque avesti chiesta di matrimonio?

— Sì, padre.

— E tu negasti?

— Negai.

— L'uomo non piacque al tuo cuore, o non lo stimasti degno di possederti?

— No, invero, ei si rivelò a me amoroso e gentile, raccolto in severi studii.

— Lo amasti?

— La voce della fanciulla mi giunse tremante e velata dall'affetto.

— Oh sì, padre mio, l'avrei amato.

— Quali altre ragioni ti consigliarono a rifiutargli la tua mano?

— Voi eravate assente, e in quanto a mio zio lo ha preso in avversione dopo ch'egli mi aprì il suo cuore, anzi volle che m'allontanassi quantunque in sulle prime avesse fatto mostra di incoraggiar la nostra reciproca inclinazione.

— E quale ragione addusse contro al giovine?

— Un po' disse che voi lontano non volea responsabilità di sorta, poi finì schiettamente col dirmi che tale matrimonio era impossibile, a cagione delle opinioni del giovine e della sua origine.

— Di che paese è desso?

— Italiano.

— In vero, disse il padre dopo alcun tempo, io compiango e non amo questo popolo fortissimo che pur non sa trovar modo d'uscir di servitù, che anzi è il precipuo artefice delle sue catene. Esso ha tutti i vizi, tutte le virtù del greco il cui sangue gli scorre nelle vene, ed oggi, levato a lotta col passato, non potrei dire se la decrepitezza sia per vincerla sul rinnovamento cui si avvia.

— Pure, oltre l'affetto che egli seppe ispirarmi, son ben certa ch'egli possiede tutte le nobili qualità dell'italiano: ed invero ciò che ammirai di più in lui non fu la nobile persona.

— Non intendo come tu abbia potuto rassegnarti ad immolare le aspirazioni del tuo cuore alle inqualificabili ripugnanze di tuo zio. Le ragioni non mi sembrano ammessibili e sufficienti.

— Ma, padre mio, disse la giovine, ve l'ho già detto, lo zio teneva il vostro luogo, ed io mi sono affrettata a piegare alla sua volontà. Ad ogni modo noi molto gli dobbiamo, e in quanto al malo uso che fa dell'impero suo, le intenzioni gli valgano la volontà assoluzione. In ultimo non vi nasconderò ch'io fui stranamente circonvenuta e persuasa che fosse codardo l'abbandonare gli esuli alla mala fortuna e negar loro il conforto dell'opera mia a causa d'una inclinazione sconsigliata.

— Gli esuli? quali esuli?

— Ma che so io? i Montemolin, i Borboni di Francia, credo... Io in verità non fui dotata di un'immaginazione così classica da comprender i rapporti che esistano fra me ed i re di Francia, nè che sussidio io potessi loro arrecare. Ma a furia di mettermi innanzi agli occhi Giovanna d'Arc, ho finito col far la volontà degli uomini autorevoli ch'ebbero in cura la mia coscienza, e consentii al sacrifizio dei moti più soavi del cuore.

— Capisco! costoro ti riserbavano a maneggi non di natura diversa da quelli cui ti associavano, ma su più larghe proporzioni. Or bene, Maria, io ti chieggo nuovamente: credi tu di essere amata da questo giovine?

— Lo credo, buon padre.

— Credi tu di amar lui tanto che nè aspri doveri, o malvagità di eventi ti possano parere troppo gravi?

— Padre mio, ho già tanto vissuto da capire che le tribolazioni portate da spiriti gentili son novello vincolo di reciproca carità ed amore.

— Ebbene se la sua tenerezza per te regga alla prova di una tua prima repulsa, ed egli ti chiegga di nuovo, io tuo padre, io primo interessato alla tua felicità, consento che vi sposiate e te ne do il permesso in iscritto onde tu lo mostri a mio fratello ove egli persista per odio personale ad avversare la vostra unione. Egli già non sarà ricco; i grandi ed i ricchi della terra sdegnano l'umile condizione nostra, e richieggono splendori; ma l'industria ed il lavoro perfezionano lo spirito sollevandolo dai fastidii dell'inerzia; e se la ricchezza è madre sovente di vizio, nasce il più delle volte dal solerte lavoro. Io saprò da lungi la tua sorte e tu mi allieterai della tua beatitudine, e passeranno l'Atlantico i nostri voti.

— Ove vi recate adunque, buon padre? disse Maria con voce velata di pietà.

— Non saprei dirtelo io stesso, ma tu lo

(*) V. num. 23, 26, 27, 29, 30, 33 e 36.

città di Kagosima. Le carte relative a questo affare vi saranno presentate.

La regina ci ordina di informarvi dell'aver ella conchiuso un trattato con l'imperatore d'Austria, l'imperatore dei francesi, il re di Prussia e l'imperatore di Russia. In virtù di questo trattato, acconsente ad abbandonare il protettorato delle Isole Ionie, e conviene dell'annettere queste isole al regno di Grecia.

Il testo di questo trattato vi sarà sottoposto. La regina negozia ora un trattato col re degli elleni, per regolare gli accordi che si connettono alla riunione delle Isole Ionie al regno di Grecia.

Signori della Camera dei comuni, la regina desiderò che il bilancio dell'anno prossimo vi fosse presentato. Esso venne preparato con ogni sollecitudine per l'economia e con ogni estimazione di quanto è necessario per l'efficacia del servizio pubblico.

Milordi e signori, abbiamo ordine della regina di informarvi che la condizione del paese è generalmente soddisfacente.

Le entrate effettuarono in tutto la cifra su cui si faceva assegnamento. Il commercio del Regno Unito è in via di aumento, e mentre scemò il malessere nei distretti manifatturieri, possiamo ripromettercì provvisioni più considerevoli di cotone da diversi paesi; coteste provvisioni non erano state finora se non mediocri, fornendo a pena ai nostri fabbricanti le materie necessarie per la loro industria.

La regina ordinò che fosse preparato uno schema nell'intento di rivedere le diverse forme di sottoscrizione e dichiarazione che si esigono da parte del clero della chiesa anglicana.

Una copia di tale schema sarà a voi sottoposta.

Diverse misure di pubblica utilità saranno presentate al vostro esame.

La regina affida con sicurezza i grandi interessi del paese alla vostra saggezza ed alla vostra sollecitudine, e fa fervente preghiera perchè la benedizione di Dio onnipotente abbia a presiedere alle vostre deliberazioni e dirigere i vostri consigli nell'interesse del progresso, del benessere e della felicità del suo popolo fedele e devoto.

AFFARI DELLO SCHLESWIG.

Il *Monitore prussiano* ci reca oggi il testo dei documenti dei quali ieri abbiamo dato nelle notizie estere il sunto telegrafico. Essi sono i seguenti:

I. *Intimazione del feldmaresciallo Di Wrangel al generale De Meza.*

Il sottoscritto feldmaresciallo generale prussiano e comandante in capo dell'esercito riunito di Prussia e d'Austria, barone di Wrangel, ha l'onore di fare al comandante in capo delle truppe danesi la seguente comunicazione:

Nella nota consegnata il 16 gennaio corrente dagli inviati di Prussia e d'Austria, della quale il sottoscritto ha l'onore di unir copia alla presente, i due governi suddetti hanno indirizzato al governo danese l'invito di rinunziare alla costituzione comune del 18 novembre ultimo scorso pel regno di Danimarca nel ducato di Schleswig, e di ristabilire lo *statu quo* anteriore.

Siccome quest'invito è stato respinto con nota del ministro degli affari esteri di Danimarca del 18 dello stesso mese di gennaio, e la costituzione non è stata abrogata, è giunto il caso previsto dalla nota sovraccennata, e le due potenze alemanne si vedono costrette ad impiegare i mezzi che sono a loro disposizione per ristabilire lo *statu quo* e tutelare i diritti convenzionali del ducato di Schleswig.

Così stando le cose, il sottoscritto ha ricevuto l'ordine d'occupare il ducato di Schleswig colle truppe prussiane ed austriache poste sotto il suo comando, e di assumere l'amministrazione provvisoria di quel ducato. Il sottoscritto, mentre ha l'onore d'informare di questo fatto il signor comandante in capo delle truppe danesi, lo prega al tempo stesso di fargli sapere se abbia l'ordine di evacuare il ducato di Schleswig e di far ritirare le truppe danesi ai confini di quel ducato.

Egli approfitta della presente occasione per manifestare al signor comandante in capo delle truppe danesi l'assicurazione della sua distinta considerazione.

II. *Nota unita alla precedente intimazione.*

I governi d'Austria e di Prussia avevano concepita la speranza che la costituzione comune per la Danimarca e per lo Schleswig, sancita il 18 novembre scorso da S. M. il re Cristiano IX e destinata ad entrare in vigore il 1° gennaio 1864, sarebbe stata abrogata prima di quel tempo. Questa speranza è stata delusa. Col 1° gennaio del presente hanno la costituzione è entrata legalmente in vigore e l'incorporazione dello Schleswig è divenuta un fatto compiuto. Il governo del re di Danimarca è perciò venuto meno in modo non equivoco agli obblighi che aveva contratti nel 1852, tanto rispetto alla confederazione germanica quanto rispetto alle due potenze alemanne in particolare, ed ha creata una situazione che non può essere considerata legale dal punto di vista dei trattati. Le due potenze sovraccennate, a cagione della parte che hanno avuta in quei negoziati, il risultato dei quali è stato approvato in seguito alla loro raccomandazione dalla Dieta germanica, hanno il dovere verso loro stesse e verso la confederazione, di non permettere il presente stato di cose.

Esse indirizzano ancora una volta al governo danese l'invito espresso di abrogare la costituzione del 18 novembre 1863 che non riposa su alcun fondamento giuridico e di ristabilire almeno lo *statu quo* anteriore come condizione preliminare indispensabile di qualunque ulteriore trattativa.

Se il governo danese non desse soddisfazione a questo invito, le due potenze sovraccennate si vedrebbero costrette ad impiegare i mezzi che sono a loro disposizione per ristabilire lo *statu quo* e difendere il ducato di Schleswig contro la sua unione illegale col regno di Danimarca.

I sottoscritti inviati delle due potenze, i quali, sebbene non siano formalmente accreditati, agiscono, nel caso presente, in forza di un mandato speciale dei loro governi, hanno ricevuto l'ordine di chiedere l'abrogazione della costituzione del 18 novembre scorso e di lasciar Copenaghen se il 18 corrente non avranno ricevuta la dichiarazione che quell'abrogazione è avvenuta.

I sottoscritti colgono la presente occasione, ecc.

Copenaghen, il 16 gennaio 1864.

BRENNER — BALAN

III. *Risposta del generale De Meza al feldmaresciallo Di Wrangel.*

L'abbiamo data ieri per intero, giacchè i dispacci telegrafici ne avevano recato il testo completo. (*V. numero* 35, *notizie estere*.)

IV. *Proclama del feld maresciallo Di Wrangel agli abitanti dello Schleswig.*

Abitanti del ducato di Schleswig!

Incaricato da S. M. il re di Prussia, mio grazioso signore, di occupare il ducato colle truppe prussiane e con quelle che S. M. l'imperatore d'Austria si è degnata di affidare, collo stesso scopo, al mio comando, vi chiedo di ricevere queste truppe cordialmente ed amichevolmente.

Noi veniamo per proteggere i vostri diritti.

Questi diritti sono stati lesi dalla costituzione comune per la Danimarca e per lo Schleswig, del 18 novembre ultimo scorso, sancita da S. M. il re di Danimarca, e mediante la quale il ducato di Schleswig è stato incorporato nel regno, contrariamente alle stipulazioni del 1852.

L'invito indirizzato al re di Danimarca di rompere questa relazione è stato vano. I governi di Prussia e d'Austria hanno deciso, in seguito a ciò, d'impiegare i mezzi che sono a loro disposizione per impedire di fatto l'incorporazione e tutelare i diritti che appartengono al ducato in forza dei trattati, facendo occupare il ducato stesso dalle loro truppe riunite ed assumendo l'amministrazione provvisoria.

Quest'amministrazione sarà tenuta da commissari civili delle due potenze alemanne. Io v'invito a prestar obbedienza ai loro ordini ed a secondare i loro sforzi per il mantenimento delle leggi e dell'ordine pubblico. Le leggi del paese rimarranno in vigore in quanto la sicurezza delle truppe non richiederà imperiosamente eccezioni momentanee e transitorie.

Aspetto dal sentimento di legalità e dal senno degli abitanti del ducato che si astengano da qualunque dimostrazione, senza distinzione di partiti. Vi convincerete voi stessi che le agitazioni dei partiti non potrebbero che nuocere al vostro buon diritto e che nel vostro interesse non posso tollerarle.

I nostri soldati vengono da amici e voi li riceverete come tali.

L'INGRESSO DEI PRUSSIANI NELLO SCHLESWIG

Da una corrispondenza di Kiel del 2 febbraio, pubblicata dalla *Patrie* di Parigi, togliamo la seguente descrizione dell'ingresso dei prussiani nello Schleswig e dell'occupazione di Ekernfürde:

L'esercito austro prussiano ha riportato un primo trionfo — trionfo facile in verità, giacchè dalle sei del mattino i danesi avevano abbandonate le sponde dell'Eider e del canale per ripiegarsi su Schleswig e dietro il Dannewirke. Alcuni soldati, rimasti indietro pel servizio della dogana, al ponte di Gronnewerke sono stati fatti prigionieri dagli austriaci coi quali avevano prima scambiati pochi colpi di fucile che non ferirono alcuno.

Alle nove del mattino, partii da Kiel insieme alla testa di colonna delle truppe prussiane. Questa testa di colonna, forte di dodici obici da 12, di dodici pezzi di campagna da 8, di duemila uomini e d'una enorme quantità di veicoli, giunse verso le ore dieci antimeridiane sulle sponde del canale dell'Eider. Il ponte levatoio che continua la strada da una riva all'altra era levato; alcuni soldati vollero allora traversare il canale passando sul ghiaccio, ma questo si ruppe; non vi ebbe però peggior male, giacchè i soldati furono ripescati. Nessun danese si vedeva sull'altra riva ed il ponte rimaneva sempre levato, quantunque gli abitanti radunati sull'altra riva salutassero i prussiani con numerosi urrà.

Il mistero ci venne spiegato quando vedemmo alcuni abitanti accorrere trascinando un uomo. Questi era il custode del ponte, che, fedele osservatore della consegna, ricusava dare la chiave della serratura del ponte stesso.

— Fate di me ciò che più v'aggrada, diceva egli a coloro che lo maltrattavano, io non tradirò il mio dovere; vi raccomando solamente mia moglie ed i miei figli.

Finalmente qualcuno riuscì a prendere la chiave ed il ponte si abbassò in mezzo a frenetiche grida di gioia.

I primi soldati che passarono si gettarono sul malcapitato custode e lo avrebbero tratto a mal partito se un ufficiale, intromettendosi, non avesse ordinato di farlo solamente prigioniero di guerra.

— L'azione di questo bravo uomo, dissi all'ufficiale, è veramente eroica; dovreste lasciarlo libero; non avete udito che ha moglie e figli?

— Non posso, rispose l'ufficiale. Ciò produrrebbe cattiva impressione nelle truppe; però vi prometto che il prigioniero sarà trattato coi maggiori riguardi.

Dopo di noi, tutta l'immensa fila che ci seguiva passò senza ostacolo. I soldati cantavano e tutti consideravano la spedizione come una passeggiata militare, quando ad una mezza lega da Eckernfurde, alcuni colpi di cannone partiti dalla rada arrestarono improvvisamente la testa della colonna e fecero tacere i cantanti. I colpi di cannone venivano da un bastimento ancorato dinnanzi ad Ekernfurde, ma tutti erano stati tirati troppo basso e non avevano ferito alcuno. Si continuò a marciare innanzi.

Ma poco di poi altri colpi vennero tirati e tre soldati rimasero feriti. Allora l'artiglieria prussiana fece alto, collocò i suoi obici in batteria e tirò qualche colpo contro la nave; ma nessuno de' suoi proiettili raggiunse la meta, perchè tutti scoppiarono a mezza via. Mentre l'artiglieria sparava i suoi colpi nel mare, la fanteria in massa si recava vivamente verso la città; una grandine di palle cadde sovra di essa senza cagionare gravi danni.

Poi i colpi cessarono; la nave ch'era nella rada s'allontanò, gli abitanti uscirono dalle case, e ci annunziarono che i danesi si ritiravano. Ekernfurde venne allora occupato dai prussiani.

. . . . . . A Grünhorst è avvenuto un combattimento d'avanguardia fra un distaccamento di fanteria prussiana ed uno di cavalleria danese; alcuni danesi vennero fatti prigionieri dal generale prussiano Reiders. In quel punto il console di Francia che voleva constatare *de visu* l'apertura delle ostilità, ha corso qualche pericolo; circondato dalle truppe prussiane, ha dovuto farsi riconoscere e così fu salvo.

NOTIZIE ESTERE

Della guerra nello Schleswig non abbiamo altre notizie tranne due laconici dispacci da Vienna, in data d'oggi (6), i quali recano che i danesi hanno evacuato Schleswig lasciando sessanta cannoni e che gli austriaci marciano sopra il Dannewerke. Facciamo osservare che questi dispacci non fanno cenno di alcun combattimento o vittoria delle truppe austro-prussiane che abbia determinata questa mossa dei danesi.

La guardia nazionale di Copenaghen ha occupato tutti i corpi di guardia della città in luogo delle truppe partite pel campo. Il re Cristiano IX le ha indirizzato un proclama. Copenaghen gode la maggiore tranquillità. Le truppe alla loro partenza sono state acclamate dalla popolazione.

Il principe ereditario di Danimarca ha preso il comando di un battaglione di fanteria. Sin dal 1 febbraio egli si trovava a Bustorf. Suo fratello è addetto allo stato maggiore del generale De Meza comandante in capo delle truppe danesi.

La *Presse* di Parigi del 5 si crede in grado di assicurare che il re di Danimarca era presente al combattimento di Bustorf ed è rimasto sul campo di battaglia sino al fine della lotta.

Se dobbiamo prestar fede alla *France* del 5, regna in Danimarca una grande irritazione contro l'Inghilterra. Si accusa questa potenza di aver strappato ai danesi colla sua pressione una serie di concessioni, compresa quella di evacuare l'Holstein.

Nel nostro numero del 5 abbiamo fatto cenno di una nota della *Corrispondenza generale* austriaca, secondo la quale la Prussia e l'Austria avrebbero rinnovata la dichiarazione di essere entrate nello Schleswig unicamente per guarentire l'osservanza del trattato di Londra.

Non si può negare l'importanza di questo articolo della *Corrispondenza generale* che è considerata come organo semiufficiale del governo austriaco; tuttavia dobbiamo far cenno di un altro articolo dell'*Europe* del 4 trasmesso telegraficamente per sunto da Francoforte all'agenzia Havas, ch'è in perfetta contraddizione colle parole della *Corrispondenza* sovracitata.

Ecco il testo del dispaccio ricevuto dall'agenzia Havas:

Francoforte, 4 febbraio.

L'*Europe*, in due articoli successivi, presenta il quadro delle ultime trattative dell'Inghilterra a Vienna ed a Berlino, che avrebbero prodotto un nuovo smacco pel gabinetto inglese. Il conte Russell aveva insistito assai per sapere se l'invasione dello Schleswig per parte degli austro-prussiani avesse solamente per iscopo di costringere la Danimarca ad adempiere gli impegni derivanti dal trattato di Londra. Le prime risposte de' ministri austriaci e prussiani parevano affermative, ma all'ultimo momento, dice l'*Europe*, i signori Di Rechberg e Di Bismark non si sono più creduti in grado di promettere che l'Austria e la Prussia si sarebbero limitate a fare una guerra, oltremodo dispendiosa, unicamente in favore dei protocolli di Londra, che l'Alemagna disapprova e condanna.

L'*Europe* aggiunge che, ciò posto, la partecipazione dell'Inghilterra alla guerra dei ducati pare inevitabile, a meno che il conte Russell sia costretto dal Parlamento britannico ad uscire dal ministero.

L'*Europe* si crede pure in grado d'affermare che l'attitudine della Francia, in presenza del conflitto, è sempre la stessa: benevola per l'Alemagna, simpatica per la Danimarca. Il gabinetto delle Tuileries lamenta la precipitazione colla quale l'Austria e la Prussia hanno provocata una guerra di cui esse non sembrano aver preveduto molte conseguenze, che non potranno dominare.

Riguardo alla Russia, l'*Europe* dice che il principe Gorciakoff, dopo avere nel tempo scorso fatto sapere che, nel caso in cui l'Austria e la Prussia non rimanessero fedeli al trattato di Londra, la casa Romanov-Gottorp avrebbe fatti valere i suoi diritti sui ducati, si dimostra ora assai preoccupato di trovare il mezzo di dare al tempo stesso all'Inghilterra una prova della propria deferenza per la politica del gabinetto inglese, ed alla Prussia i pegni d'un'alleanza occulta che coglierà la prima occasione per farsi palese.

Quindi è, conchiude l'*Europe*, che solamente la convocazione d'un congresso potrebbe risparmiare al mondo una guerra generale e le conseguenze di questa politica equivoca e tenebrosa.

Non indagheremo se sia nel vero piuttosto la *Corrispondenza generale austriaca* o l'*Europe*, tanto più che ad accrescere la confusione contribuiscono i dispacci telegrafici comunicatici ieri dall'*Agenzia Stefani*, che danno il sunto delle dichiarazioni fatte dinnanzi al Parlamento inglese in occasione della discussione dell'indirizzo. Infatti, mentre alla Camera dei lordi il conte Russell, secondo i citati dispacci, avrebbe detto che il governo inglese aveva ricevuta dall'Austria e dalla Prussia una risposta ambigua, lord Palmerston alla Camera dei comuni avrebbe assicurato che la Prussia e l'Austria hanno dichiarato che manterranno il diritto di successione alla corona dei ducati, secondo i trattati del 1852.

Forse quando riceveremo il testo dei discorsi dei ministri inglesi, potremo trovare il bandolo di tutte queste contraddizioni.

L'assemblea moldo-valacca, mentre discuteva il riordinamento della gendarmeria, ha adottato, alla maggioranza di sei voti, un emendamento per l'istituzione della guardia nazionale nelle città. Parecchi oratori hanno dichiarato che questa istituzione era indispensabile per controbilanciare la devozione troppo assoluta dell'esercito al principe Couza.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 4 febbraio. — Il discorso del trono della regina d'Inghilterra non è eloquente che per quello che tace. La regina fa cenno degli sforzi da lei fatti allo scopo di conservare la pace, sforzi che promette di raddoppiare.

Del resto, dal linguaggio dei giornali inglesi avevamo già avuto sentore dell'inconcludenza del discorso del trono. Volendo il governo inglese abbandonare al Parlamento di tracciare, nella questione danese, la condotta del gabinetto, questo naturalmente non poteva far presentire nel discorso

---

scriverò. Ora, addio, figliuola; va al riposo, restano poche ore all'alba, ed è uopo che ci confortiamo di alquanto sonno.

Padre e figlia si separarono, avendo convenuto che partirebbero entrambi il dì seguente, e che la giovinetta lo accompagnerebbe per buon tratto di via.

CAPITOLO VIII.

I poliziotti di una repubblica

Che emozione non provai nella stanzuccia in cui mi era rannicchiato! A volte parea che il mio cuore, pel fortissimo martellare, rivelasse la mia presenza colà; a volte sentii soffocarmi dall'emozione, e ritenni un grido che quasi mio malgrado erompeva dal petto. Alla fine mi trovai solo; solo, ma con l'animo sconvolto, commosso della scena occorsa presso di me; ma la gioia vincea ogni considerazione. Io aveva letto nelle più riposte idee della fanciulla che avea osato oltraggiare con sospetti iniqui; la ritrovava quando tutto consigliavami la rassegnazione d'averla perduta..... ed ella mi amava, ed il padre consentiva e benediceva la nostra unione! Che cosa mi restava dunque? dissimulare o svelare la mia nobile origine e le mie ricchezze; e ciò non era, nè poteva essere un ostacolo. Oh Dio giusto! Vallenti! .. la notte che passai fu la più agitata e solenne della mia vita. Vi son gioie che sollevano tempeste che non solleverebbe il dolore; che percuotono più dell'avversità; e questa severa correttrice della vita non ha le crisi, i delirii, le vertigini, l'angoscia che dà un piacere imprevisto e violento; abbiamo una corazza sul cuore contro le sciagure, e siamo nudi all'assalto d'una gioia inaspettata. Ma alla beatitudine che in me inducea il veder d'un tratto rimossi tutti gli ostacoli al conseguimento di tanto bene, si aggiungea quella d'una onesta azione. Chi era lo sconosciuto, e già a me così caro? quel tribolato a me sacro quanto mio padre stesso, quel martire de' suoi doveri che avea già un piede sulle arene dell'Atlantico, l'altro sulla nave che dovea trarlo ai più remoti angoli della terra, lungi dalla figliuola, dalla patria, dagli altari della sua svanita giovinezza? Quegli che, conservatore e cattolico, non avea sdegnato seguire una bandiera, la bandiera della patria, sì, ma inalberata da uomini che egli aborriva, e che alla loro volta lo avrebbero respinto? quegli che ai trionfo delle sorti d'una patria sconoscente immolava quanto si ha di caro e di prezioso sulla terra? Io provai la voluttà ineffabile di beneficare; io avea presso a me sotto lo stesso tetto il migliore degli uomini, la più casta ed innocente fanciulla, l'uno sottoposto all'amara ventura dell'emigrazione violenta, l'altra ai rischi dell'inesperienza!... quegli esseri mi appartenevano.

Per la prima volta in vita io sentii l'orgoglio e la potenza della ricchezza; io benedissi a quei presenti della sorte che avea disdegnosamente negletti ed usati a volontà degli altri più che mia. Al domani io avrei fermato quel padre sventuratissimo, e col pretesto che soprassedesse alla sua dipartita almeno sino al nostro matrimonio, l'avrei trattenuto ancora qualche tempo, e poi avrei trovato modo di salvarlo dalle sue angustie... ma qual temperamento usare perchè egli ignorasse per sempre la mano che lo aveva soccorso?... Ed eccomi perduto in un dedalo di ipotesi ridenti, eccomi abbagliato dalle rifrazioni lucenti del mio pensiero. Era la vita che tesserei a Maria: campi, viaggi, studii, poche feste invernali! A queste larve dorate aggiungeasi la vanità mia giovanile, e mi lusingava l'idea di cento sguardi maravigliati che poserebbero su quella fronte di serafino. E corsi con la mente sulla marina di Napoli con lei, e le vie silenziose di Pompei, e le balze di Capri, e gli anfrattuosi albereti di Sorrento, e cercava già nel suo sguardo l'espressione di cento serene contemplazioni ed il sorriso di soavi gioie; e benedissi Dio, e credei in lui, e pregai che mi desse ancor tanto di vita da rivedere Maria e suo padre ed assicurare la loro felicità. E pregando e sorridendo mi addormentai.

Era giorno chiaro quando mi risvegliò un picchio risoluto dato alla porta; mi riscuoto e detto macchinalmente un *entrate*, vidi passare a fatica per l'uscio un uomo corpulento dalla faccia grossolana e stupida. L'apparizione non mi garbò punto, e addimandatogli ciò che volesse, ei mi rispose venir da parte del commissario di polizia, il quale mi pregava di recarmi presso di lui. Io risposi che lo avrei fatto volentieri. Al tempo stesso suonai il campanello, e giunto un servitore, gli chiesi se fossero levati quella giovinetta e suo padre; veh, io dissi deliberatamente quella parola *padre*. Il domestico rispose che erano usciti, ma che ritornerebbero per la colazione, e che aveano licenziata la stanza. Io feci atto di vestirmi in fretta ed ammiccai col capo congedando il servitore ed il messo del commissario. Il primo capì e partissi; il secondo non mosse. La sua stupidaggine e sconvenienza mi spiacquero, onde lo pregai di andarsene, chè io non avrei mancato recarmi all'invito. L'animale die' uno sguardo singolare alle pareti della stanzuccia, quindi si allontanò. Vestitomi in fretta, uscii, e qual non fu la mia sorpresa quando alla porta della mia camera vidi lo stesso uomo della polizia! Io guardai crucciato e gli domandai ciò che volesse. L'altro mi significò che aveva avuto per comando di recarsi con me presso il commissario; io mi turbai e battei impaziente del pie', ma tratto l'oriuolo e visto che eran le sette del mattino soltanto e credendo potere in pochi minuti sbrigarmi, mossi in compagnia dell'odioso personaggio; che vuoi? odioso come tutti gli agenti di polizia che conobbi sinora; eppoi aveva la faccia della mala ventura, e male me ne colse.

Ma non vo' guastare la narrazione dei fatti. Senti, cara mia; lo svizzero, ove non sia gentilissimo come accade il più delle volte, è rozzo e bestiale — quasi la pulitezza sia un giustacuore spogliato il quale nulla ne resta più. — Il commissario di polizia era un tanghero dei meno malleabili. Una faccia rigida e stizzosa rispose appena la mio saluto e mi interrogò nel più orrendo francese che io abbia mai sentito, se fossi il signor Mariano dell'Arme; avendo io affermato di sì, rispose che avevo contravvenuto alle ingiunzioni del Consiglio federale abbandonando il luogo assegnatomi per mio domicilio; in conseguenza avevo perduto i diritti all'ospitalità svizzera; che io era prigioniero a disposizione delle autorità le quali avrebbero deciso sulla mia sorte, se sottoporrmi a processo per cospirazione o farmi scortare alla frontiera! Immagina se questa notizia mi colpisse. Per un momento finsi calma ed assicurai che era superfluo ricorrere a quelle minaccie, avvegnachè io non cospirassi in alcun modo, e per delicata ragione mi era allontanato da Vevey ove non avrei tardato a restituirmi. La mia serenità fe' strabiliare il commissario che per quella volta sagrò e minacciò in tedesco, e com'io accennava all'uscita, egli mi sbarrò il passaggio, che anzi fe' per pigliarmi le falde del vestito! oh io perdei il lume degli occhi, tentai sottrarmi alla sua stretta; ma non so s'ei m'afferrasse e quindi io lo respingessi, o che offeso dalla sua brutalità e volendo sbrattarmela gli dessi un punzone, il marrano rotolò per terra mettendo urli e guai da commuovere tutta la città.

(*Continua*) G. T. CIMINO.

della regina da qual parte egli propendesse. Cosa notevole è quella che la regina non si rallegra delle buone relazioni che esisterebbero fra l'Inghilterra e le altre potenze, com'è d'uso; ed il *Morning-Post* ci fa sapere che il governo non poteva felicitarsi dello stato delle sue relazioni estere dappoichè l'Inghilterra non è sicura che la pace non sia rotta nel corso del mese attuale. L'organo di lord Palmerston manifesta la fiducia che la maggioranza del Parlamento si pronunzierà in favore della guerra. E per conseguenza il *Daily-News* ci fa conoscere che se anche il ministero non ha consigliato alla regina un linguaggio bellicoso, non mancherà però di domandare all'Inghilterra di non abbandonare la Danimarca. Se pertanto gli indizii che ci arrivano d'oltre Manica sono esatti, possiamo aspettarci per parte dell'Inghilterra un'attiva cooperazione.

Le due grandi potenze tedesche che ne temono l'intervento, perchè sanno che quando l'Inghilterra fosse primamente impegnata, la Francia non rimarrebbe più colle braccia conserte, hanno calcolato di poterlo impedire con due ordini di fatti. Prima di tutto la Prussia e l'Austria hanno sperato potessero riuscire sufficienti le dichiarazioni, fatte a Londra ed a Parigi, non aver desse alcuna intenzione di smembrare la Danimarca od anche semplicemente di deviare dalle stipulazioni del trattato di Londra. Ma queste dichiarazioni non hanno prodotto l'effetto sperato. È noto invece tanto a Parigi come a Londra che l'Austria si è obbligata verso la Prussia a favore dell'annessione a questa ultima dell'Holstein e di tutto il territorio che venisse strappato alla Danimarca.

Un altro ordine di fatti sul quale le corti di Vienna e di Berlino contavano, è la rapidità colla quale decisero di condurre le operazioni militari. Esse sonosi prefisso che il Parlamento inglese, alla sua apertura, si trovi di fronte ad un fatto compiuto per quello che riguarda l'occupazione dello Schleswig. Esse hanno calcolato che l'Inghilterra non vorrà far la guerra per distruggerlo, mentre non l'ha fatta per impedirlo, e la Francia per tal modo non potrà uscire dalla sua neutralità. Questo è il motivo per cui le due potenze alleate hanno agito con tanta insolita precipitazione di guisa da sorprendere tutta Europa.

I danesi sin qui hanno bravamente tenuto testa agl'invasori. Il solo giornale la *France* porta un dispaccio che annunzia la presa di Missunde fatta dai prussiani. Ma nessun altro giornale ne parla; sicchè è lecito di revocare in dubbio l'esattezza di questa nuova, che dopo tutto però non è inverosimile, perchè i danesi si trovano in faccia a forze ben superiori di numero se non di bravura. Ad ogni modo bisogna anche considerare che la Danimarca non si può dire spacciata se anche avesse perduto Missunde.

I danesi potrebbero ancora resistere per qualche settimana, di modo che se gli inglesi vogliono realmente tradurre in fatti le loro minaccie, avranno tutto il tempo necessario per intervenire nella lotta prima che sia decisa.

La regina d'Inghilterra è di sentimenti tedeschi, ed avrebbe voluto abdicare, ma ne fu dissuasa perchè non si trovò conveniente in questo momento che una principessa, danese d'origine, s'assidesse sul trono d'Inghilterra.

L'imperatore, che si trattiene molto coi suoi marescialli, continua a dire che la Francia dovrà astenersi; ma se ricordiamo che lo stesso signor di Morny ci parlò di guerra rivoluzionaria per la difesa della Francia, e se osserviamo che giornali ispirati dal signor Drouyn de Lhuys, come sarebbe la *Europe* di Francoforte, denunciano la esistenza di una coalizione, e la ricostituzione della Santa Alleanza, non possiamo astenerci dal credere che Napoleone III sia in breve per mutar linguaggio.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 5 *febbraio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 10 gennaio, con il quale si ordina alla Direzione generale del Debito pubblico d'inscrivere sul Gran Libro, al consolidato 5|00, una rendita di lire *due milioni duecento ventiseimila* con decorrenza dal 1° gennaio 1864, a favore della Compagnia delle strade ferrate Vittorio Emanuele.

2. Un R. decreto del 24 gennaio, che autorizza la spesa straordinaria di sei milioni di lire per eseguire i più urgenti lavori di ristorazione del porto di Brindisi.

3. Un R. decreto del 14 gennaio, che approva l'istituzione di una succursale della Banca nazionale nella città di Carrara.

4. Un R. decreto del 18 gennaio, con il quale si autorizza un comune della Liguria a mutare denominazione.

5. In udienza del 4 corr., S. M. il Re fece varie nomine e destinazioni nell'esercito, fra le quali si notano le seguenti:

Garavelli cav. Giacomo, maggior generale, ora comandante la brigata granatieri di Toscana, trasferto nello stato maggiore delle piazze, e nominato in pari tempo comandante militare del circondario di Genova;

Masala cav. Pietro, maggior generale, ora comandante la brigata Puglie, trasferto al comando della brigata granatieri di Toscana;

Bonelli-Crescenzi duca Davide, maggiore nel reggimento Savoia cavalleria, nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M.;

Bixio Oliviero, luogotenente nel 1° reggimento bersaglieri, nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.

— Un supplemento alla stessa *Gazzetta ufficiale*, contiene una lista di N. 79 pensioni accordate.

— Sappiamo che dal ministro della marina venne il 1 febbraio presentato al Senato lo schema di legge relativo alla creazione di un Corso suppletivo per gli aspiranti al grado di guardia marina di 1.a classe, già approvato il 29 gennaio dalla Camera dei deputati. Il vice-ammiraglio conte Francesco Serra fu nominato relatore per tale legge. (*Gior. della Marina*)

MILANO, 5 *febbraio*. — A Lissone avvenne, il 2 corr., un fatto tristissimo. Durante una rissa tra sette od otto individui, certo Agostoni Omobono, oste in quel comune, volò in soccorso del figlio, che reputava in pericolo. Ma coloro gli si gettarono addosso furiosamente, e lo percossero tanto che un giorno dopo l'infelice morì. La popolazione n'è, com'è facile immaginarsi, profondamente addolorata.

PAVIA, 4 *gennaio*. — Qui viene spiegata la maggiore attività nell'armamento delle opere di difesa; mi si assicura essere giunti molti pezzi di grossi cannoni; non che gran quantità di polvere e di approvvigionamenti. Quantunque questa guarnigione sia aggravata da pesante servizio, non cessa tuttavia di giornalmente esercitarsi nelle marcie e nel maneggio delle armi. Anche l'istruzione dei coscritti addetti al 44° di fanteria di linea, al 6° reggimento artiglieria di campagna, e al 9° reggimento pontieri, viene spinta con alacrità. (*Lombardia*)

CREMONA, 4 *febbraio*. — Moriva lo scorso mese in Milano dopo lunga e penosissima malattia il sig. Galeazzo Canzi cremonese e nel fiore degli anni, il quale con suo testamento del 13 agosto 1863 lasciava pressochè tutti i suoi averi al civico spedale di Cremona. La detta sostanza ammonta a circa L. 130,000 e destinavala specialmente alla cura degli scrofolosi, sia inviandoli ai bagni di mare, sia in altra guisa soccorrendoli.

Esempio di nobile e sagace beneficenza, pietoso e perpetuo ricordo di chi tanto soffrì come il misero Canzi; e tanto più memorabile, quanto egli è raro. (*Corr. Crem.*)

BOLOGNA, 5 *febbraio*. — Anche ieri giunsero alla nostra stazione molti cannoni destinati a queste fortificazioni, e giunsero pure alquanti affusti che partono oggi per Ancona.

— Parlammo negli scorsi giorni dell'arresto di diversi individui, appartenenti al basso personale di servizio alla ferrovia. Alcuni di essi furono già rimessi in libertà, non constando a loro carico alcun aggravio; gli altri sono trattenuti tuttora in carcere, e fra essi l'oste abitante presso la fonderia Calzoni.

NAPOLI, 4 *febbraio*. L'altra notte buon numero di vagabondi furono arrestati, di cui i recidivi sono stati deferiti al potere giudiziario.

— Giornalmente si arrestano individui imputati di lotteria clandestina.

Ieri l'altro varii di questi arresti vennero fatti nella sezione S. Giuseppe.

— Ieri fu sequestrato il numero 4 del *Pipistrello*, crediamo per un articolo avente per epigrafe: *Luigi XVI ed il Re d'Italia*.

— È stato anche arrestato colui che poneva l'impronta alle lire contraffatte.

È un fabbricante di bottoni, e si serviva di un piccolo torchietto. (*Patria*)

— Il municipio continua nella sua crisi. La dissoluzione è completa. Altre dimissioni vennero date dai consiglieri accompagnate da lettere, le quali mostrano a nudo alcune piaghe che bisogna ben presto guarire. (*Lib. Italiana*)

CRONACA DI TORINO

Stante la quantità di neve caduta tutto ieri, e nella notte testè decorsa la *Società del Gianduia* ha deciso, che oggi (domenica 7) non avrà luogo il *Corso di gala*.

Se sarà possibile, detto *Corso* avrà luogo il giorno successivo.

— —

Dalla questura fu ieri pubblicato di nuovo l'avviso relativo ai tre ultimi giorni del carnevale, aggiungendovi la seguente nota:

« Gli uffiziali di pubblica sicurezza, gli « agenti della questura e l'arma dei reali ca« rabinieri sono incaricati dell'esecuzione del « presente, sotto gli ordini immediati dei si« gnori *direttori del corso*, i quali verranno « contraddistinti da una bacchetta nera, sor« montata dalla statuetta dorata del Gian« duia coll'arma municipale. »

I nomi di quei signori direttori li pubblicammo già ieri.

— —

Annunziando nel nostro numero di ieri, che il cav. Sebastiano Mondolfo di Trieste era stato insignito del titolo di conte, dicevamo com'egli fosse caritatevole e benefico.

Oggi veniamo a sapere, che il R. ricovero di mendicità, ha ricevuto dal signor conte Mondolfo per mezzo dell'on. deputato Levi la somma di L. 2000 a titolo di sussidio.

Il R. ricovero di mendicità, riceveva pure ultimamente L. 800 dall'amministrazione della Banca Nazionale.

— —

Domenica (7) l'esposizione dei doni per la lotteria di beneficenza sarà aperta alle 10 del mattino.

— —

Nella notte decorsa, i ladri che infestano la nostra città ne fecero un'altra delle loro. Scassinate le vetrine del negozio di Cesare Costa, successore di Marco Delsoglio, negozio che fa angolo in piazza Castello ed in via Barbaroux, rubarono alcuni tagli di pantaloni e varie pezze di panno.

— —

In tutto il corso dell'anno 1863, le nascite, le morti ed i matrimonii in Torino raggiunsero il numero seguente:

Nascite, 8,337; vale a dire 4, 250 maschi e 4,037 femmine.

Decessi, 7,103, cioè 3,651 maschi 3,459 femmine.

Matrimonii 2,160 distinti così: fra celibi 1,643; fra vedovi e ragazze 134; fra vedove e celibi 257, e 66 fra vedovi e vedove.

— —

La bibliografia stampata nel foglio del 31 gennaio era firmata L. F., iniziali identiche a quelle dell'autore dello scritto esaminato. È inutile dire che si riferiscono a persone diverse. L'articolo sulla prolusione del prof. L. Ferri è il prof. F. Lavarino.

— —

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 5 *fino alle 4 del* 6 *febbraio* 1864.

Quaglia Domenica, nata Cibrario, d'anni 68, di Usseglio; Merletto Domenica, nata Secco, id. 60, di Torino; Caraccio Maddalena, nata Cocchi, id. 38, di Cuneo; Druetto Maria, nata Pasquero, id. 82, di Viù; Tabasso Luigi, id. 14, di Pecetto; Vigo Carolina, nata Cordero di Vonzo, id. 51, Torino; Cesati Francesca, nata Zizzaniglio, id. 36, di Codogno (Lodi); Diale Giuseppa Maria, id. 44, di Torino; Brunero Giovanni, id. 38, di S. Maurizio.

Più, 10 da 1 giorno ad anni 6.

FATTI VARII

Pirateria libraria. Un brutto e vergognoso fatto tuttavia troppo spesso si manifesta in Napoli: esso è la pirateria libraria colà impunemente praticata in onta alla legge sulla proprietà letteraria, promulgatasi al tempo della luogotenenza del principe di Carignano. Il seguente fatto merita massime d'esser preso in ispeciale considerazione dal governo e dalla pubblica opinione, perchè commesso a danno di uno degli scrittori, che meritano rispetto e tutela da tutti gli uomini onesti.

Vecchio e infermo, Niccolò Tommaseo continua a lavorare, ma sul nobile frutto delle sue fatiche si vanno indegnamente allungando rapaci mani. In Napoli ultimamente si sono fatte due edizioni del Dizionario dei sinonimi sulla quarta edizione milanese, con la più manifesta violazione della legge sulla proprietà letteraria. In una di cosiffatte contraffazioni si è giunto a tal segno d'impudenza da dichiarare che essa era più pregievole dell'edizione milanese per esservi tolte tutte le mende di cui andava offesa la suddetta. Importa aggiungere che il prezzo della migliore delle due contraffazioni è appena di lire sei la copia. Così è sempre di tutte le altre contraffazioni librarie che si continuano a fare nelle provincie meridionali. Quindi torna urgente il provvedervi legislativamente, come torna doveroso per ogni uomo onesto di cooperare a tutelare, nella cerchia della propria azione, una delle più nobili proprietà dell'uomo, quella delle opere dell'ingegno.

Scavi di Pompei. Si legge nella *Patria* di Napoli del 4:

Agli scavi di Pompei sonosi portati 863 visitatori nello scorso gennaio, ed i biglietti distribuiti, meno 27 gratuiti, hanno fruttato L. 1591.

Da questa somma si sono pagati gl'impiegati in L. 1152, e son restate lire 439, che aggiunte alle L. 14,608, resto de' mesi precedenti, danno un fondo di cassa di L. 14,447.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Considerazioni e proposte sugli ordinamenti scolastici e governativi: — Lettere tre di C. Matteucci, Torino 1864.

Armamento nazionale, organamento amministrativo, istruzione pubblica, sono tre grandi e urgenti bisogni dell'Italia novella. Sono pertanto benemeriti della nazione coloro i quali s'adoperano a renderli soddisfatti. A tal classe appartiene il senatore Matteucci per ciò che risguarda l'ordinamento scolastico ed educativo del regno. Da più anni egli si è messo su questo campo di operosità civile, e pare risoluto a rimanervi battagliero indefesso sinchè non sia diminuito il bisogno d'agire per metter da un tal lato l'Italia in assetto terminativo confacevole alle sue condizioni presenti. Codesta instancabile operosità del Matteucci, se si vuol così, sia pure una passione, ma essa sarà pur sempre una nobile e degna passione meritevole di lode perchè diretta all'utile del paese. Tali sono le tre lettere che egli ha ultimamente pubblicate, indirizzandole al marchese Gino Capponi, le quali meritano d'essere attentamente lette da chiunque si occupa o deve per uffizio ingerirsi nella faccenda gravissima dell'ordinamento della pubblica istruzione del regno.

Qual sia lo stato tuttavia infelice dell'istruzione elementare in Italia viene mostrato nella prima di queste lettere per accurate ricerche statistiche. Alle quali il senatore Matteucci accoppia opportune osservazioni, fra cui sono notevoli le seguenti: « Le sta« tistiche, anche imperfettissime, che ab« biamo sotto gli occhi, bastano a dimostrare « che, meno poche province, tutto è ancora « da creare per l'istruzione elementare nella « massima parte del regno, e che il governo « solo ha in mano i mezzi per indirizzare « sapientemente quell'iniziativa che senza « esperienza e senza la cognizione vera dei « mezzi non nasce nel paese. Se in Inghil« terra, dove l'ingerenza delle autorità lo« cali è la massima possibile, dove questa « ingerenza è giustificata dai lumi, dalla ric« chezza, dal patriottismo, dall'uso della li« bertà delle classi aristocratiche, del clero, « dei grandi proprietari e industriali, se mal« grado tutto questo, l'opinione pubblica, il « parlamento, il governo hanno sentita la « necessità di concorrere con grandi sussidi « e con molta sorveglianza in quell'opera « d'istruzione e d'educazione popolare che « le società private, le parrocchie, la chiesa « sostenevano con molte migliaia di scuole « e con una spesa di molti milioni, potrebbe « esservi per noi pensiero più inopportuno, « più imprudente quanto quello di conside« rare i nostri comuni sufficienti ad un uf« fizio così difficile ed importante nel tempo « stesso? Se dalle nostre tradizioni, dalle con« dizioni varie del nostro popolo, dell'indu« stria, del genio proprio delle varie pro« vince italiane, ci sentiamo spinti ad orga« nizzare il paese dilatando le amministra« zioni locali, dovrà per questo venire l'as« surda conseguenza che lo stato è il meno « atto, il meno interessato a sviluppare le « forze intellettuali del paese? Forse che gli « interessi generali della sua nazione e di « una nazione, che si forma in mezzo a « tante rovine e a tanti ostacoli, i quali hanno « appunto la loro radice nelle influenze e « nelle tradizioni locali, non devono, e so« pratutto in questo momento, prevalere in « una giusta misura e specialmente negli or« dini educativi e d'istruzione popolare, non « fosse altro che per promuovere in tutto il « paese quelle virtù e quel certo grado di « civiltà senza di cui l'ingerenza delle au« torità locali rimane una vana parola scritta « nella legge? »

La seconda delle menzionate lettere è diretta a porre in piena luce quelle verità pratiche a cui si è giunti in Inghilterra ultimamente sugli ordinamenti scolastici. Poichè oggidì fra noi così spesso si mette innanzi il sistema inglese nel fatto del pubblico e privato insegnare, e più spesso per ignoranza si spropósita in ordine al medesimo, deve tornare utile che in tal proposito in Italia s'abbiano finalmente alcune nozioni positive desunte con pazienza di lettura degli studi minuti, multiformi, assidui fatti negli ultimi vent'anni dagli uomini più illustri dell'Inghilterra sull'educazione popolare. Dall'esame di ciò che il governo inglese ha fatto per migliorare le proprie scuole primarie, il senatore Matteucci deduce altre conseguenze di grande importanza pratica. Così egli mostra che noi italiani non possiamo o dobbiamo applicare lo stesso sistema di sopravveglianza, la stessa misura e distribuzione di sussidi per promuovere l'istruzione elementare nelle province del regno. Così egli avvisa come la nostra legge d'amministrazione scolastica per riuscir buona, debba contenere in sè, come parte intrinseca del suo meccanismo, un diverso grado d'azione amministrativa e di sorveglianza nell'istruzione primaria delle varie province. Il quale asserto lo conduce a tracciare un impianto delle scuole d'istruzione primaria e nel quale si vedono intrecciati i sussidi dello stato alle spese dei comuni.

Ispezioni e commissari d'esame se anco in Italia, come già presso le altre più civili nazioni d'Europa lo attesta l'esperienza, debbono valere a rialzare prontamente l'istruzione elementare; a porre poi gli studi medii presso di noi a quel livello, al quale debbono salire per rendersi veramente utili e degni di una libera e forte nazione, stando al senatore Matteucci, abbisognano un impulso generoso e sapiente impresso dallo stato e un sistema rigoroso di esami. Non intenda però egli che tutto l'indirizzo e l'andamento dell'istruzione secondaria rimanga esclusivamente stretto nelle mani del governo. Nel fissare le basi di tale insegnamento, da lui si vorrebbe che l'istruzione tecnica fosse intieramente affidata ai comuni e alle provincie coll'obbligo di stabilire almeno una scuola tecnica o un ginnesio in una città di 10 mila abitanti o più; che in ogni città ove ha sede una delegazione scolastica vi fosse un laico mantenuto dallo stato, e che in ogni capoluogo di provincia, dove non ha sede una delegazione, rimanesse stabilito un liceo a spese della provincia. Il governo non avrebbe nelle scuole provinciali e comunali altra ingerenza che per riconoscere i titoli obbligatorii per il concorso alle cattedre e col mezzo degli esami ultimi, ai quali con un concorso generale stabilito presso le delegazioni, sarebbero chiamati gli alunni di tutte le scuole tanto provinciali che governative.

Ma se, nel suo piano di ordinamento dell'istruzione elementare e secondaria, il senatore Matteucci riconosce che non può essere conforme alle regole di una buona amministrazione, nè avere alcun vantaggio economico l'attribuire ai prefetti o ai Consigli di prefettura, ai Consigli provinciali il governo locale e la sopravveglianza delle scuole, tuttavia si mostra apertamente avverso a mantenere negli ordini scolastici quella miriade di provveditori e d'ispettori, contro dei quali si è fatta già tanto contraria la pubblica opinione. « Un ristretto numero (egli scrive) « di alte autorità scolastiche, autorevoli e « stimate per la dottrina e l'esperienza pro« pria e per l'ampiezza delle attribuzioni, di « cui la sede e il numero variino secondo i « bisogni delle provincie, è sempre, quanto « più ci penso, il meccanismo più adattato « al caso nostro; esso non contiene pericoli, « è un passaggio fra il sistema esagerato « della legge del 13 novembre 1859 e la nes« suna o quasi nessuna legge scolastica della « maggior parte della penisola, è un mezzo « certo per togliere dal centro una gran « somma di piccoli affari che si guastano o « si allungano inutilmente per la strada, e di « cui con vantaggio certo del paese e del « governo i ministri dovrebbero spogliarsi « senza nulla perdere dell'alto impulso e « della responsabilità che loro spetta. »

In quanto agli esami da darsi al termine degli studi secondari, la proposta del senatore Matteucci è che per i licei come per le università gli esami ultimi del corso siano dati dinnanzi ad un ristretto numero di commissioni, formate dei professori dei licei, e delle facoltà e di alcune persone dotte ed autorevoli, estranee alle scuole e scelte dal ministro. Invece per avventura praticamente farebbe cattiva prova per ora in Italia l'altra proposta dell'onorevole Matteucci, che risguarda l'impiantamento fra noi di quei pensionati conosciuti in Inghilterra sotto la denominazione dei *Tutors* e delle *Dames*. L'educazione domestica, la soggezione morale nei nostri ragazzi è ancora troppo difettosa per poter reggere a tal prova; sventuratamente manca ancora alla nostra crescente generazione quel rispetto al dovere, alle cose religiose, alla verità, che è uno degli elementi più intimi del carattere inglese, per poter mettere senza pericolo di gravi inconvenienti una dozzina di ragazzi a vivere e ad attendere agli studi nelle pubbliche scuole in pensionati privati, a reggere i quali se di nome al certo non di fatto, parlando per termini generali, si troverebbero i *Tutors* e le *Dames d'Etion*. Verrà tempo che anche noi italiani saremo giunti a tal segno. Ma onde giungervi nel modo più certo e più sicuro, conviene prontamente ed assennatamente attendere a porre in assetto sapiente l'istruzione e la educazione della crescente generazione. Laonde per verità sono altrettanto vere quanto degne di essere seriamente meditate le seguenti parole, con che il senatore Matteucci chiude le sue tre lettere al marchese Capponi: « Non può chiamarsi uomo di stato, non è degno di sedere in un Parlamento italiano colui che non sente oggi profondamente la necessità di riordinare le scuole e di provvedere degnamente all'insegnamento e all'educazione nazionale. » N. B.

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese* del 5 corrente:

« In vista della febbre aftosa (taglione) sviluppatasi in imponente estensione nel distretto di Mendrisio, il Consiglio di stato ha risolto che venga tirato il cordone sanitario tra il distretto di Lugano e quello di Mendrisio per l'esclusione di tutto il bestiame ad unghia fessa, mantenendosi dalle rispettive municipalità lungo il lago sotto loro responsabilità, e ponendosi in ispecie un picchetto di gendarmi alla testa sinistra del ponte di Melide. »

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 27 genn. Longstreet, ricevuto un rinforzo di 20,000 uomini, avanzasi verso Knoxville.

Copenaghen, 5. Nulla di importante dal teatro della guerra.

Berlino, 6. Non si attende alcuna misura legislativa straordinaria.

Vienna, 6. Il quartiere generale dell'esercito per lo Schleswig Holstein si è stabilito nel castello di Gottorp.

Questa mattina i danesi abbandonarono la loro posizione lasciandovi 60 cannoni. Essi si ritirarono verso Flensburg. Eccellente lo spirito delle truppe.

Altro della stessa data. Notizie giunte a mezzogiorno dal quartiere di Gottorp recano che i danesi hanno evacuato Schleswig; gli austriaci marciano sopra il Dannewerke.

Notizie di Borsa

Parigi, 6 *febbraio*

	febbraio 5	6
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 40	66 40
id. id. 4 1[2 0[0	95 30	95 30
Consolidati inglesi 3 0[0	91 1[8	91 —
id. id. (*fine cor.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	67 90	67 95
id. id. (*chius. in cont.*)	68 05	68 20
id. id. (*fine corrente*)	680 5	68 20
Prestito italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	995	1006
id. id. ital.	512	508
id. id. spagn.	562	572
id. Str. ferr. Vittorio Eman.	377	380
id. id. Lomb.-Venete	513	517
id. id. Austriache	397	401
id. id. Romane	353	363
Obblig. id. id.	240	240

G. FONTALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

6 *febbraio* 1864

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* C. p. d. B.	Matt.	*In liquidazione* C. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	67 80	—	68 25 31 mar.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —		1507 50 29 feb.

Nell'interesse del Commercio e delle famiglie non sapremmo abbastanza raccomandare il

BANCO DI VENDITE

Casa del Conte Benintendi,

Corso del Re e via S. Massimo, n. 17 (Borgonuovo), Torino,

il quale si occupa delle operazioni seguenti:

1° Fa **Compre e Vendite** per conto dei committenti;

2° Anticipa denari su consegne d'ogni genere di merci, d'oggetti mobiliari e d'arte, vini e spiriti, sdogana merci;

3° Rappresenta banchieri, manifattori e fabbricanti industriali, case di commercio in vini e spiriti dell'Italia e dell'estero. Tutte le **Invenzioni e Perfezionamenti**, scoperte e articoli che saranno depositati al suddetto Banco saranno pubblicati con il merito dell'autore nei grandi giornali dell'Italia, cioè *L'Opinione*, *L'Italie*, *Il Diritto*, *La Stampa* e la *Gazzetta di Torino*;

4° S'incarica pure dell'amministrazione dei grandi e piccoli giornali, politici, illustrati e di mode, sia per abbonamenti che per annunzi senza aumento di prezzo;

4° S'incarica pure dell'amministrazione di prestiti e delle lotterie dello Stato e della vendita di azioni ed obbligazioni industriali.

Si danno informazioni sopra le **Case di commercio** e si procura sconto di cambiali.

L'amministrazione del **Banco di vendite** farà sempre ogni sforzo per meritarsi la fiducia che le si verrà accordare.

Scrivere franco al Direttore **G. BARTHÉLEMY**.

RIVISTA DEI COMUNI ITALIANI

RACCOLTA DI STUDI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI

Anno IV — 1861

Si pubblica in Torino l'ultimo giorno d'ogni mese, a fascicoli di pagine 176

Ogni fascicolo, oltre agli studi originali sugli argomenti legislativi ed amministrativi, contiene l'esame di alcuni atti municipali e provinciali, una raccolta di sentenze e decisioni di giurisprudenza amministrativa, alcune bibliografie, una cronaca comunale e provinciale che segue colla maggiore diligenza l'andamento delle nostre amministrazioni locali, lo *Svegliarino del Sindaco* pel successivo mese e bollettino delle circolari ministeriali.

Patti d'associazione

Per tutto il Regno d'Italia lire 20 all'anno; per l'estero si aggiungono le spese di posta dal nostro confine in poi.

L'associazione è obbligatoria per un anno, ma può cominciare ad ogni tre mesi coi fascicoli di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, ciascuno dei quali dà principio ad uno dei volumi della *Rivista*.

Ai sindaci e altri capi di amministrazioni che desiderassero di conoscere la *Rivista* prima di pigliarne l'associazione, saranno spediti due fascicoli consecutivi senza spese e senza impegno, purchè nel caso che poi non si associno li rimandino in buono stato.

Le associazioni e i fascicoli di saggio si chiedono con lettera affrancata:

Al direttore della *Rivista dei Comuni italiani*. — Torino, via S.a Pelagia, 31.

Milano, G. DAELLI e Comp.

Di prossima pubblicazione il fascicolo di Febbraio e Marzo del

POLITECNICO

che compie il volume XX della Raccolta. Esso contiene

MEMORIE. ***L'arte nei miti*** a proposito delle ***Trasformazioni di Ovidio***, recate in versi italiani dal Prof. G. Brambilla — del Prof. G. TREZZA.

Note di un viaggio in Persia nel 1862, del Prof. Cav. FILIPPO DE FILIPPI.

Delle imposte e dei debiti pubblici, del Barone di Hok — del Dott. L. BODIO.

Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale — del Dott. CARLO CATTANEO.

Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio pittore — Notizie di G. L. CALVI.

L'Educazione Inglese paragonata alla Tedesca. Estratto dalle lettere del sig. Weis preceduto da una lettera del Senatore Comm. MATTEUCCI alla Direzione del **Politecnico**.

Recenti progressi della etnologia e dell'antropologia.

NOTIZIE. ***Rivista italiana della numismatica antica e moderna,*** di AGOSTINO OLIVIERI, bibliotecario dell'Università di Genova.

CORRISPONDENZA. ***Intorno alle stelle filanti,*** lettere della signora CATERINA SCARPELLINI di Roma al Dott. Ant. Villa.

Intorno vetusti tumuli olandesi *(terpen)*, lettera del prof. REICHELT, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa

Si pregano i signori Associati che non avessero ricevuto regolarmente il fascicolo precedente a farne pronta domanda.

Pei nuovi associati il prezzo rimane sempre fissato a fr. 24 all'anno per tutta l'Italia.

È sempre aperto l'abbuonamento, pel quale si dirigano le domande

Agli Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

G. NATALI

Chirurgo-Dentista premiato con medaglia *per la posa di denti artificiali.*

Torino, via Nuova, n. 5, piano primo.

OFFERTA DI DANARO

Un grande capitale da mutuarsi in somme di L. **5000** a **150,000** contro garanzia di ipoteca, di lettere di cambio, di polizze di assicurazione o contro altre garanzie, a condizioni molto vantaggiose. Indirizzarsi a M*** a cura di Mowbray, 9, Flora Terrace, Spa Road, Londra, S. E.

CHI DESIDERA surroganti militari si rivolga alla Società **CASTAGNA DOMENICO** ed al Caffè Milanese, piazza d'Italia.

Garanzia per un anno.

RICONOSCENZA

In segno di gratitudine per l'ottenuta guarigione di mia figlia Margarita d'anni 18, affetta da tre anni dal male così detto di S. Giovanni, e considerata di disperata riuscita, operata dal gabinetto magnetico del sig. Filippa Giovanni, magnetizzatore in via Nuova, n. 37, scala a destra, piano 2°, gli rilascio io, suo padre, questa dichiarazione in attestato di mia grande contentezza.

Torino, 15 gennaio 1864.

TABBRA FRANCESCO *di Brusasco.*

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E C.A FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

---

STRAORDINARIA OCCASIONE

Nel tragitto da Liverpool a Genova rimase in parte inumidita e qualche poco avariata

UNA QUANTITÀ DI TELA GUARENTITA

DI VERO LINO FILATO A MANO

FAZZOLETTI bianchi e colorati, SERVIZI DA TAVOLA in Tovaglie e Tovaglioli, ASCIUGAMANI, ecc. ecc.

Questa deve essere venduta al più presto possibile per Commissione

DELLA SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE

colla considerevole perdita del **45** per **100**

su prezzo di fabbrica

Una dozzina fazzoletti bianchi puro filo lino, costava L. It. 6, 9, 13, 15, 20, 25 — Ora costa L. It. 3 1/2, 6, 8, 10 fino a 15.

Una dozzina fazzoletti turchini e colorati per prenditori di tabacco, costava L. It. 15, 20, 25 35. — Ora costa L. It. 10, 16, 18, fino a 25 i finissimi.

Una dozzina tovaglioli per caffè (déjeuner), costava L. It. 6, 8, 12. — Ora costa L. It. 4, 6, fino a 8.

Una pezza di tela casalinga di metri 22, costava L. It. 30, 35. — Ora costa L. It. 20 a 25.

Una pezza di tela filata a mano di metri 22, costava L. It. 35, 40, 45. — Ora costa L. It. 25, 30 fino a 35.

Una pezza di tela d'Irlanda di metri 29, costava L. It. 60, 70, 80. — Ora costa L. It. 35, 40 fino a 50 la finissima.

Una pezza di tela di Belfas, puro filo di lino filato a mano, di metri 38 4/5, costava L. It. 100, 150, 200, 250. — Ora costa solamente L. It. 60, 80, 100 fino 120 la finissima.

Una partita di camicie di lino da donna (ricamate) e queste si venderanno sotto il prezzo di stima con un ribasso di più della metà.

A chi farà acquisto per la somma di lire 150, avrà in premio, una tovaglia da caffè e tre fazzoletti di battista; per lire 300, 6 fazzoletti sopraffini di battista, una tovaglia con 6 tovaglioli e un tappeto da tavola.

Il locale della vendita è situato per Torino in via Accademia delle Scienze accanto al negozio Perotti e Nigra, presso il signor Belli.

Luigi Modern e Fogl.

SALI DI LITINA

GRANULATI, EFFERVESCENTI

di CH. LEPERDRIEL, *farmacista a Parigi.*

Granelli di carbonato o di citrato di litina

Granuloidi di carbonato o di citrato di litina.

La superiorità dei sali di litina sui carbonati alcalini essendo provata e riconosciuta da parecchi anni, i medici prescrivono ora queste preparazioni nella cura della **gotta**, dei **reumatismi gottosi**, dei **reumatismi articolari**, ecc. — Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 6 e fr. 11.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

MALATTIE SEGRETE. Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CALLI, *Occhi di Pernice,* ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino* Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR HÉNOQUE

L'Acqua del Dr Hénoque è raccomandata dai medici per la toeletta della bocca e la conservazione dei denti.

Deposito speciale in Parigi, rue Vivienne, n° 41.

Cavaliere della Legion d'onore, Medico dentiste, fornitore brevettato di S. M. l'Imperatore, di S. M. il Re de' Belgi (*Medaglia d'oro data dal Governo*)

L'immenso successo di quest'acqua attesta la sua superiorità su tutti i dentifrici conosciuti. Vendita in Torino presso l'agenzia D. Mondo e dai principali farmacisti d'Italia. Prezzo fr. 3 50, 5 50.

Gabinetto del Dr Hénoque, **rue Richelieu, 8.** — Dentiere e pezzi artificiali. — Cura delle malattie della bocca.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia), da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO DI FEGATO DI SQUALO

naturale e jodo-ferrato del dott. DELATTRE, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. MONDO, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato.*

CAPSULE RAQUIN Dopo numerose esperienze comparative, l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di copahu. Esse sono così facili a prendersi, che ingannano il palato il più suscettibile e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hotel des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi, amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà a un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**, da più di 40 anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

POUDRE DE ROGÉ

ou Citrate de Magnésie Sucré et Aromatisé

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50** — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia

---

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA e GARANTITA*. — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis

---

Presso M. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 40, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 *guarigioni.* — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 34,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — Qualità doppia: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.

Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.

Triplice estratto e Profumi nuovi, da fr. 2 50 e 3 50.

Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.

Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.

Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.

Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

L'AMICO DISCRETO, Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — *Prezzo*: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in *Torino*.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

SAPONI SOLFOROSI

Di **A. MOLLARD** brevettato. — Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie. — Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50	N. 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »	Polvere di sapone solforoso	» 3 50
» 3 forza superiore	» 2 50	Crema profumata di sapone solfor.	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc., guariti completamente coll'uso dei **CONFETTI DUVIGNAU**

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.